

Azienda: Cotonificio Vittorio Olcese

Titolo: *Il Cotonificio Vittorio Olcese nelle sue origini, nelle sue vicende e nella sua attività.*

Pubblicazione: Milano: Edizioni d'arte Emilio Bestetti, 1939

Descrizione fisica: 175 p: ill.; 33 cm

Contenuto: Il volume di natura celebrativa è introdotto da un breve capitolo di inquadramento generale sulla nascita della filatura di cotone in Italia. Nei capitoli seguenti sono descritti i primordi dell'azienda e la sua evoluzione fino al 1939. Il volume si chiude con alcune tabelle che riportano le serie storiche relative alla produzione e all'occupazione.

Illustrazioni: Il volume è corredato da numerose fotografie in bianco e nero di diverso contenuto: ritratti di protagonisti della storia aziendale, interni di fabbrica, macchinari, esterni di stabilimenti, momenti di vita sociale

Bibliografia, font, indici: Assenti

Biblioteca Fondazione Isec: FRU 647; **Opac/Sbn:** Presente in altre biblioteche

Scheda storica

Nel 1905 un giovane industriale milanese Vittorio Olcese, inizia i lavori di realizzazione del cotonificio che nel 1908 ha già 100.000 fusi. A fianco dello stabilimento viene dato immediato impulso anche alle attività correlate, come il dopolavoro, la cooperativa di consumo, tipiche di un modello di paternalismo di cui Vittorio Olcese è convinto sostenitore.

Per tutti gli anni Dieci, nonostante la guerra, lo stabilimento continua a produrre incessantemente il filato. La crescita produttiva prosegue negli anni Venti. Nel 1925 l'opificio di Cagno, il cotonificio Feltrinelli di Campione e le due filature liguri a Entella di Lavagna e Voltri si riuniscono sotto la ragione sociale di Cotonificio Francesco Turati. Nel 1929 il Cotonificio Francesco Turati cambia il proprio nome in Cotonificio Vittorio Olcese. Ciò avviene dopo l'acquisizione degli stabilimenti della Filatura Bergamasca di Clusone, Novara, Carrù e Vergiate. A questo punto Olcese dispone, in totale, di circa mezzo milione di fusi suddivisi in otto fabbriche.

Al principio degli anni trenta, Olcese decide di costruire un grande bacino idroelettrico, la cui acqua avrebbe alimentato una centrale sufficientemente attrezzata per servire contemporaneamente Cagno, Boario e Clusone. Viene così realizzata il cosiddetto "Lago di Lova" (ovvero il bacino idrico di Pian di Lova), iniziato nel 1931 e terminato nel 1934.

Gli eventi bellici hanno effetti molto negativi sulla vicenda aziendale. A causa della forte crisi occupazionale, infatti, ben 400 dipendenti vengono licenziati. Nell'immediato dopoguerra l'azienda riparte: in breve tempo l'organico arriva a ben 3.000 dipendenti, molti dei quali riassunti dopo il licenziamento imposto dalle ristrettezze economiche della guerra. L'effetto è però effimero e già nel 1947 la concorrenza straniera inizia a farsi sentire. Tra la fine degli anni Quaranta e la prima metà degli anni Cinquanta il cotonificio di Cagno vedrà il numero dei dipendenti passare da oltre 2.400 unità a poco più di 1.000

Nel 1948, il Cotonificio Vittorio Olcese diviene una società per azioni controllata dalla Snia Viscosa, azienda leader nella produzione di fibre sintetiche e già proprietaria di diverse altre industrie tessili. Il gruppo subisce anche alcuni cambiamenti logistici e tra gli anni Cinquanta e la prima metà del decennio successivo vengono chiusi gli stabilimenti liguri di Voltri e Lavagna, mentre vengono invece acquisiti gli stabilimenti friulani di Pordenone, Torre di Pordenone, Fiume Veneto e Venezia, di proprietà del Cotonificio Veneziano. Dopo questa integrazione, nel 1970 la nuova società prenderà il nome di Cotonificio Olcese Veneziano.

A partire da inizio anni Settanta, la crisi economica si fa sentire: il numero degli operai si riduce sempre più drasticamente. A fine decennio si conteranno circa 3.000 unità tra tutti i nove stabilimenti. Nel contempo, le fabbriche subiscono una

radicale trasformazione e, mentre alcune di esse vengono chiuse per obsolescenza, le rimanenti saranno oggetto di ripetuti ammodernamenti e sostituzioni del macchinario.

Alla fine del decennio il gruppo Snia, a cui fa capo il Cotonificio Olcese Veneziano, viene assorbito dalla FIAT che cambia la ragione sociale dello stesso in Snia BPD. Con l'arrivo degli anni Ottanta gli stabilimenti ritenuti economicamente non produttivi vengono gradualmente chiusi o comunque abbandonati. Tra di essi anche quelli di Clusone e Boario

Nel 1989 il gruppo Olcese viene acquisito dal gruppo dell'imprenditore vicentino Sante Dalle Carbonare il quale procederà, già l'anno successivo, ad operare un taglio di altri 120 posti allo stabilimento di Cogno. Nel 1993 il numero dei dipendenti è sceso drasticamente a meno di 400.

Nel 2000 l'azienda viene acquisita dalla Compagnie Financière d'Anvers. Il passaggio è di breve durata e, nonostante la generale riorganizzazione, l'intero gruppo sarà ceduto nel 2002 ai libici della Lafico (Lybian Arab Foreign Company). Nello stesso anno l'Olcese sigla un accordo di cooperazione anche con la società finanziaria Finpart, a capo di un gruppo operante nel settore tessile casa, per poter rilanciare la propria posizione sulla scena internazionale., ma il 25 ottobre 2004 il Tribunale di Milano dichiarerà il fallimento della società finanziaria.

Negli anni a seguire vari stabilimenti Olcese (Trieste, Longarone e Conegliano) chiudono. Rimangono solamente Cogno e Sondrio, per i quali vengono decise la cessione e una drastica riduzione del personale. Nel 2005 il numero dei dipendenti supera di poco le 80 unità

Nel 2006 la società italiana Newcocot – Nuova Compagnia Cotoniera prende il controllo dell'azienda. La Newcocot rimane ad amministrare lo stabilimento di Cogno sino al 2011. Nel luglio di quell'anno viene richiesta la procedura di concordato per cercare di non chiudere totalmente l'attività produttiva. Entra però in gioco una nuova società, denominata Cotonificio Olcese, che riesce a non interrompere la produzione grazie all'affidamento in affitto dello stabilimento.

Bibliografia e sitografia essenziale:

T. Clementi, L. Mastaglia, *Una valle, una fabbrica. Storia del Cotonificio Olcese*, CGIL e CISL Valcamonica-Sebino - Circolo Culturale Ghislandi, Artogne, 2009;

A. Richini, "Il cotonificio Olcese di Cogno", in "Storia del Comune di Piancogno nel cinquantesimo di fondazione (1963-2013) – Saggi di Oliviero Franzoni e Andrea Richini", Tipografia Brenese, Breno (Bs) 2013;

http://www.fondazionemicheletti.it/altronevecento/articolo.aspx?id_articolo=25&tipo_articolo=d_saggi&id=289

<http://www.circologhislandi.net/wp-content/uploads/2010/11/presentazione-una-valle-una-fabbrica-storia-del-cotonificio-olcese.pdf>